

I francesi lavorano poco e si fanno pagare tanto, è da pazzi investire lì, sostiene il ceo dell'azienda di pneumatici Titan

Più austerità, poca crescita

Bruxelles. Una lettera può far più male di Lady Spread, soprattutto quando è inviata nel momento in cui le grandi imprese licenziano, il governo rinuncia alle ottimistiche previsioni di crescita, aggiunge abbandona l'obiettivo di riportare il deficit sotto il 3 per cento (per l'Ue il dato francese per il 2013 saà del 3,6 per cento), studia nuove misure di austerità, ma rischia di implodere perché il presidente, nella fattispecie quello francese, François Hollande, non sa scegliere tra nazional-giacobinismo e liberal-socialismo. Il quotidiano francese Echos ieri ha pubblicato la missiva inviata dall'amministratore delegato del colosso americano di pneumatici Titan, Maurice Taylor, al ministro del Rilancio produttivo, Arnaud Montebourg, che gli aveva chiesto di rilevare l'impianto Goodyear di Amiens, sul punto di essere chiuso - 1.173 licenziamenti. Taylor dice al ministro francese che bisogna essere "pazzi" ad accettare una proposta del genere, i francesi non lavorano, sono sindacalizzati e basta, guadagnano tanto ma non producono, "un'ora di pausa, tre ore a chiacchierare, tre ore a lavorare", un po' poco per essere competitivi. "Avete chiesto a Titan di avviare discussioni. Pensate che siamo così stupidi?", scrive Taylor. Risultato: "Tra cinque anni, Michelin non sarà più in grado di produrre pneumatici in Francia". Titan non solo "non è interessata a Amiens Nord", scrive Taylor, ma "comprerà un produttore di gomme cinese o indiano" ed "esporterà tutti i pneumatici di cui la Francia ha bisogno". Perché "l'agricoltore francese vuole pneumatici poco cari. Se ne infischia di sapere se vengono dalla Cina o dall'India".

Lo scontro frontale tra Titan e Montebourg non ha fatto che drammatizzare problemi noti a tutti - ricordate la bomba-baguettes sulla copertina dell'Economist? Per correre ai ripari, Hollande sta studiando una serie di misure considerate tabù dalla sinistra francese: fine dell'indicizzazione delle pensioni all'inflazione; tetto ai sussidi di disoccupazione; taglio delle sovvenzioni alle collettività locali. In un pranzo ieri a Matignon, il governo ha fatto il punto sul rigore e il "rancore" - come Libération ha definito il crescente malcontento socialista per l'austerità. (Carretta segue a pagina quattro)



Rigore e rancore

La Francia dovrà rivedere al ribasso la crescita, ma Hollande non ha scelto che socialista essere

(segue dalla prima pagina)

Martedì, in un viaggio ad Atene per smarcarsi dall'austerità merkeliana, Hollande ha confermato che la Francia non "raggiungerà lo 0,8 per cento (di crescita) che era previsto". La scorsa settimana, il primo ministro, Jean-Marc Ayrault, aveva riconosciuto che Parigi non sarà "esattamente" al 3 per cento di deficit alla fine del 2013. Due giorni fa, il Nouvel Observateur sottolineava la "cacofonia sulla crescita": nessuno vuole dire come e quando, ma le previsioni di crescita andranno riviste al ribasso, eccome.

Il caso Goodyear è da manuale per spiegare perché le grandi imprese chiudono e lasciano la Francia. E paradossalmente Taylor e Montebourg hanno molti tratti in comune. Il primo è ex candidato alle primarie repubblicane nel 1996 e difende il "made in Usa" contro il dumping cinese. Il secondo è ex candidato alle primarie socialiste del 2011 e vuole proteggere la Francia dalla globalizzazione. Ma Taylor rimane un capitalista americano, che ha trasformato Titan in un colosso mondiale ricomprando e ristrutturando imprese in difficoltà, mentre Montebourg è un socialista francese, che minaccia di nazionalizzare le imprese che licenziano. Il ministro per il Rilancio produttivo ha promesso "una risposta scritta". I sindacati - definiti "folli" nella lettera - l'hanno bollata come "un insulto totale". Ma molti ricordano che la chiusura dello stabilimento di Amiens è stata decisa dopo il "no" dei sindacati a un piano per aumentare competitività e produttività. Anziché convincere la Cgt - il sindacato più vicino al Ps - Montebourg e Hollande hanno spalleggiato le sue rivendicazioni. Una cinquantina di metri più a sud, c'è il sito di pneumatici Dunlop, sempre di proprietà di Goodyear, i cui sindacati nel 2007 avevano accettato un aumento della flessibilità dei lavoratori, in cambio di 39 milioni di euro in investimenti. L'impianto di Dunlop oggi è in attivo e i 940 posti di lavoro sono garantiti fino al 2014.

Goodyear, Psa Peugeot-Citroën, Arcelor Mittal, Petroplus chiudono siti industriali. Sanofi, Virgin, Sfr e Bouygues hanno presentato piani di ristrutturazione. Occorre "fare tutto il possibile per sostenere la crescita", ha detto ieri Hollande. Il presidente ha insistito sulla necessità di preparare per il 2014 "le decisioni più efficaci possibili, le più giuste possibili e le più compatibili possibili con l'obiettivo dell'equilibrio di bilancio", ha spiegato la portavoce del governo Najat Vallaud-Belkacem.

David Carretta